



TAKE ACTION
IN INTEGRATION

Autori



Ewelina Lasota
Monika Pawlak
Fundacja Cooperacja (Poland)
www.cooperacja.pl



Ajuntament de
Manises

María Isabel Domínguez Culebras
Guadalupe García Rincón,
Ayuntamiento de Manises (Spain)
www.manises.es



Christine Janumala
Eurospeak (Ireland)
www.eurospeak-ireland.com



Aldo Campanelli
Andrea Natale
Francesco La Penna
Ermelinda Granato
Miriam Marinelli
Martina Di Palo
Lisa Barone
Tou.Play (Italy)
www.touplay.it

Kit di strumenti

*ispirazioni ed esempi di buone pratiche di
integrazione di migranti e rifugiati
compreso un gioco*



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espressi sono tuttavia quelli esclusivamente degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono esserne ritenuti responsabili.

Indice dei contenuti

Introduzione.....	1
Informazioni sul progett.....	1
Obiettivi del progetto.....	3
Il kit di strumenti.....	3
Agire per l'INCLUSIONE.....	5
Ispirazione.....	6
Buone pratiche.....	8
Proposte di attività e giochi.....	12
Agire nella DIVERSITÀ.....	16
Ispirazione.....	19
Buone pratiche.....	20
Attività e proposte di gioco.....	23
Agire per i DIRITTI UMANI e la CITTADINANZA.....	27
Inspiration.....	31
Good practices.....	34
Attività e proposte di gioco.....	37
RefugIn game.....	41
Glossario.....	52
Riferimenti.....	56



*"L'integrazione culturale non avviene
quando ti vantisti della tua cultura, avviene
quando ti fai avanti con entusiasmo per
conoscere un'altra cultura."*

Abhijit Naskar, Mücadele Muhabbet: Gospel of An Unarmed Soldier

Introduzione

Informazioni sul progetto

Il progetto "Take Action in Integration" è un partenariato su piccola scala all'interno del programma Erasmus+ che riunisce due organizzazioni, un comune e un'azienda provenienti da Polonia, Spagna, Irlanda e Italia. È stato sviluppato per supportare gli adulti che lavorano con migranti e rifugiati in modo che possano lavorare in modo ancora più efficace per integrarli nella comunità locale e, più in generale, nell'UE.

Nell'ambito del progetto si sono svolte numerose attività, tra cui un incontro dei partner del progetto che comprendeva visite di studio a:

- "Centro per l'integrazione degli stranieri a Leszno", dove abbiamo esplorato le buone pratiche nel sostenere gli stranieri che arrivano a Leszno;
- "Przystanek Leszno" che, subito dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, ha fornito ai bambini rifugiati un luogo di gioco e divertimento sicuro;
- "Primo punto di contatto per i rifugiati dall'Ucraina", dove abbiamo appreso le maggiori sfide e i problemi affrontati dalle persone che arrivano in nuove comunità.

A Cork si è tenuto un corso di formazione di 5 giorni in cui abbiamo appreso le diverse tipologie e ragioni della migrazione e, attraverso la partecipazione di persone con esperienza di migrazione e di rifugiato alla formazione, abbiamo anche appreso le storie e le prospettive reali delle persone. Questo ci ha dato una comprensione più profonda della comunità e della sua diversità. Abbiamo anche preso parte a una serie di workshop pratici, nonché a una visita di studio al "Cork Migrant Centre", dove abbiamo appreso l'intera gamma di attività intraprese per sostenere migranti e rifugiati.

Le attività e le esperienze di cui sopra hanno preparato la nostra partnership per creare questo toolkit.



Obiettivi del progetto

Il progetto “Take Action in Integration” mirava a sostenere gli adulti con minori opportunità, in particolare quelli a rischio di esclusione sociale, discriminazione e con accesso limitato all’istruzione e all’apprendimento di qualità, attraverso l’apprendimento collaborativo, il miglioramento della consapevolezza e della conoscenza e lo sviluppo delle competenze di coloro che lavorano con migranti o rifugiati al fine di sviluppare l’interazione tra migranti e rifugiati con i cittadini dell’UE.

Attraverso la realizzazione del progetto siamo stati in grado di:

- promuovere:
 - inclusione sociale, sostegno all'uguaglianza e alla giustizia;
 - cittadinanza attiva, tolleranza e conoscenza, nonché apprezzamento della diversità sociale, compresa la conoscenza interculturale;
 - un atteggiamento di apertura e integrazione delle comunità locali con migranti e rifugiati;
- prevenire la discriminazione, anche superando paure e stereotipi;
- influenzare e raggiungere coloro che si occupano delle questioni dei migranti e dei rifugiati a diversi livelli: locale, nazionale ed europeo.

Il kit di strumenti

Questo toolkit è stato creato per coloro che lavorano con migranti e rifugiati per fornire una manciata di ispirazioni ed esempi di buone pratiche di integrazione.

Ma prima di leggerlo, vogliamo raccontarvi come la nostra partnership intende l'INTEGRAZIONE e AGIRE IN ESSO in modo attivo.

In primo luogo, riteniamo che, affinché l'integrazione sia efficace, debba coinvolgere tutte le persone, non solo quelle con un background migratorio o di rifugiato. Questo approccio ci consente di costruire comunità unite nella diversità, basate sul rispetto, l'empatia, la dignità e la tolleranza. Comprendere, valorizzare e riconoscere la diversità è fondamentale per il nostro lavoro. Condurre attività unilaterali incentrate esclusivamente sull'“integrazione” dei migranti e dei rifugiati non fa altro che cercare di assimilarli nella “nostra” cultura.

Questo toolkit è composto dalle seguenti parti:

- **Capitolo 1, dove affrontiamo il tema di cosa pensiamo sia l'INCLUSIONE** e come possiamo AGIRE AL riguardo. Ci sono anche linee guida su come supportare il processo di creazione di amici, come supportare sentimenti ed emozioni, fiducia in se stessi, hobby e divertimento, sport e lingua. Alla fine del capitolo ci sono due attività di esempio per aiutarti a lavorare sull'INCLUSIONE;
- **Nel capitolo 2 esaminiamo la DIVERSITÀ e i suoi vantaggi.** Decostruiamo la cultura personale e quella cosiddetta “di campagna” e suggeriamo perché l'educazione interculturale è così importante per comprendere e apprezzare la diversità. Alla fine del capitolo, abbiamo incluso due attività di esempio per aiutarti a sviluppare il tema della DIVERSITÀ;
- **Nel capitolo 3 ci concentriamo su DIRITTI UMANI E CITTADINANZA.** Guardiamo sia cosa dice la legge sia cosa è la realtà. Condividiamo una storia stimolante, buone pratiche e ancora due attività che potrebbero essere utili se stai lavorando sul tema dei DIRITTI UMANI;
- **Il capitolo 4 è un GIOCO DI SIMULAZIONE** che offre ai giocatori la possibilità di vivere un'esperienza trasformativa interpretando il ruolo dei migranti nel processo di primo accesso nel Paese di destinazione affrontando le politiche di controllo delle frontiere e le sfide ordinarie che una migrazione porta con sé.
- **Nel Capitolo 5 troverai un GLOSSARIO** che può aiutarti a comprendere alcuni termini complessi che potresti aver incontrato durante la lettura di questo Toolkit.

Ci auguriamo che troverete questa pubblicazione, frutto di una collaborazione internazionale e intersettoriale, utile e stimolante per il vostro lavoro quotidiano verso l'inclusione, l'integrazione, la valorizzazione della diversità e la garanzia del rispetto dei diritti degli altri.

Agire nell'INCLUSIONE

Quando i migranti entrano in Europa e si stabiliscono qui in modo permanente, è importante che si sentano inclusi e connessi alla loro città, al loro Paese e all'Europa nel suo insieme.

Uno degli obiettivi fissati dall'Unione Europea è quello di “migliorare la coesione sociale e la solidarietà tra i paesi dell'UE”. Quando i migranti vengono integrati nella loro comunità attraverso sforzi di inclusione, l'area in cui vivono si rafforza perché le persone che vivono lì sono tutte in grado di contribuire alla comunità.

Inoltre, i risultati in termini di qualità della vita dei migranti migliorano quando ci sforziamo di farli sentire inclusi nelle loro comunità locali. Gli esseri umani prosperano quando sviluppano reti di supporto o gruppi di persone su cui possono fare affidamento per conforto, sicurezza, vulnerabilità e divertimento. L'idoneità sociale si verifica quando le persone hanno forti reti di supporto che soddisfano molti dei loro bisogni, e questo è un forte predittore di felicità e salute per una lunga vita.

Il nostro obiettivo è aiutare i migranti a costruire reti di sostegno nei luoghi in cui vivono, lavorano e si divertono. Oltre a desiderare che si sentano legati alle persone, vogliamo che conoscano i valori del loro nuovo paese e dell'Europa e che si sentano affezionati a loro. Creare una connessione sicura con il luogo in cui vivi, così come con le persone con cui vivi, aiuta i migranti vulnerabili a formare un forte senso di sé. I migranti integrati sono più protetti dalla tratta di esseri umani, dallo sfruttamento sul lavoro e dalla violenza scolastica quando hanno una comunità di persone che si prende cura di loro. I migranti sicuri e integrati hanno anche meno probabilità di radicalizzarsi o di dedicarsi alla criminalità per sentirsi parte del mondo. Gli sforzi che facciamo per far sentire i migranti inclusi sono gli stessi sforzi che facciamo per rendere le nostre comunità .

più sicuro. In questo capitolo leggerai un aneddoto su una famiglia migrante che, si spera, ti darà la forza necessaria per svolgere questo lavoro importante e significativo. Successivamente, imparerai le migliori pratiche per sviluppare l'inclusione dei migranti. Infine, troverai alcuni suggerimenti su come sostenere i migranti in diversi ambiti della loro vita. Questi includono fare amicizia, esprimere sentimenti ed emozioni, acquisire fiducia in se stessi, trovare hobby e modi per divertirsi, praticare sport e imparare a parlare e comprendere la lingua madre.

Ispirazione

Oleksandra è una migrante economica. Si è trasferita in Polonia per rendere la sua vita più "comoda", ma inizialmente non sentiva affatto che la sua vita nel nuovo paese fosse più "comoda". Il fatto è che guadagnava più soldi, quindi poteva anche mantenere la sua famiglia rimasta in Ucraina, ma la sua vita in Polonia era semplicemente un incubo. Conosceva solo alcuni dei luoghi più importanti della città come il suo posto di lavoro, il comune e i negozi di alimentari.

Aveva paura di andare in posti come il cinema, la palestra, la biblioteca o il teatro, perché non capiva ancora bene la lingua e quindi aveva una bassa autostima. Ma un giorno si è imbattuta in una fondazione locale che organizzava attività di integrazione nella città. Insieme ai polacchi e ad altri stranieri andava a musei, concerti e persino festival di strada. Hanno avuto alcuni incontri di socializzazione e incontri con consulenti che hanno raccontato loro tutto e hanno potuto chiedere loro tutto ciò che era nuovo e poco chiaro per loro in questo paese. Si è aperta molto, ma anche gli altri si sono aperti con lei. La barriera linguistica si è rivelata non essere più un problema perché la lingua era solo uno dei mezzi di comunicazione. In qualche modo vanno sempre d'accordo, anche quando devono disegnare o esprimere cose senza usare la lingua. È grata che ci siano luoghi e persone che pensano ai migranti e che vogliono che facciano parte delle comunità locali. E che la popolazione locale sia aperta a incontrarli e diventare loro amici.

Ora può dire che è di qui. Ha già i suoi bar, la sua palestra e altri posti preferiti e cammina per la città a testa alta, salutando la gente per strada. .

di tanto in tanto. Perché è una piccola città e conosce già un sacco di gente. Non è più e può essere di nuovo se stessa.

La storia di Oleksandra dimostra quanto sia importante realizzare attività di integrazione volte a includere le persone a rischio di esclusione sociale. Tuttavia, quando parliamo di inclusione, non dobbiamo dimenticare di invitare tutti a partecipare. Dopotutto, non vogliamo costruire comunità separate, ma piuttosto comunità che sappiano convivere nonostante la loro diversità. Se organizziamo attività di integrazione e inclusione solo per migranti e rifugiati, finiremo per alienarli. L'organizzazione di attività inclusive che coinvolgano tutte le parti interessate si tradurrà in un apprendimento condiviso, nella creazione di rispetto, comprensione, scambio di esperienze e capacità di interagire e coesistere nella società.



Buone abitudini

Aiutare a fare amicizia

Quando i migranti sviluppano amicizie a livello locale nella loro comunità, viene loro concesso uno spazio sicuro per mettere radici nel loro nuovo paese, condividere i propri interessi e desideri con gli altri e accedere alle risorse per crescere e restituire qualcosa alla propria comunità. Quando si lavora con i migranti, è importante essere consapevoli che stanno attraversando diverse transizioni di vita e che stringere amicizie è un altro tipo di transizione. Per questo motivo, cerca di fornire un supporto che non sia giudicante ma non prepotente. Non sentirti deluso o frustrato se ci vuole un po' di tempo prima che qualcuno con cui lavori si apra con te o se non è pienamente coinvolto nelle attività che hai pianificato.

D'altro canto, i migranti possono ottenere grandi risultati quando hanno lo spazio e il tempo per esprimersi e conoscere le persone della loro comunità alle loro condizioni. Potrebbe sembrare che qualcuno visiti un club del libro che hai creato. Forse all'inizio vengono di rado e sono silenziosi quando vengono, ma quando si sentono più a loro agio nel parlare e nell'ascoltare gli altri, iniziano a venire più spesso e la discussione diventa più facile.

Può essere un buon primo passo per organizzare eventi e attività attorno agli interessi comuni nella comunità. Alcuni esempi includono il club del libro di cui sopra, le serate di cinema o i gruppi di artigianato. Indipendentemente dall'attività basata sugli interessi che scegli, ricorda di essere gentile quando incoraggi i migranti a restare e ad apprezzare ciò che hai da offrire.

Una considerazione da tenere a mente è come sostenere le amicizie dei migranti nelle diverse fasi della vita. Ad esempio, le circostanze di una madre migrante possono differire da quelle del figlio adolescente. Il figlio potrebbe avere l'opportunità di incontrare persone della sua età a scuola, ma è anche possibile che abbia difficoltà ad adattarsi alle sue lezioni o a parlare la lingua, oltre alle lotte sociali che tutti gli adolescenti affrontano mentre sviluppano la propria identità. Nel frattempo, la madre potrebbe essere impegnata con il lavoro o con la cura dei figli più piccoli e avere difficoltà a trovare il tempo libero per incontrare altri adulti che condividano i suoi valori e la sua stessa vita.

interessi In breve, quando si aiutano i migranti a connettersi con gli altri e a stringere amicizie, cercare di offrire opzioni che possano adattarsi alla gamma di esperienze e interessi di una comunità migrante e non migrante. Indipendentemente dalle attività specifiche che pianifichi, creare spazio per la connessione sociale è un grande investimento nel benessere dei migranti, ed è anche un investimento nella forza della tua comunità nel suo insieme.

Sostenere con sentimenti ed emozioni

Man mano che i migranti si sentono più a loro agio e vedono soddisfatti i loro bisogni primari, può emergere un mix di emozioni complesse e talvolta confuse. In generale, chiunque emigri da un paese a un altro ha dovuto lasciare amici, famiglia e comunità di origine alla ricerca di una vita migliore. Se stanno fuggendo da persecuzioni, guerre, povertà o altre crisi, potrebbero aver vissuto un trauma che in quel momento potrebbero non essere stati in grado di elaborare adeguatamente. Tienilo a mente mentre costruisci rapporti con i migranti che servi.

Sostenere con fiducia in se stessi

La fiducia in se stessi è uno strumento vitale per aiutare i migranti a ottenere un lavoro retribuito, integrarsi nella comunità e difendere i propri diritti e la propria sicurezza. Tuttavia, la fiducia in se stessi è difficile da coltivare in chiunque, e lo è ancora di più per i migranti che potrebbero essere ancora alle prese con traumi irrisolti e legami comunitari deboli. Quando lavori con la fiducia in se stessi dei migranti, ricorda di dare spazio ai migranti per condividere le loro esperienze uniche e celebrare i loro risultati mentre lavorano per connettersi con gli altri e sviluppare competenza nella lingua madre. Una strategia potrebbe essere quella di creare programmi di lezioni che facciano riferimento a luoghi ed eventi locali in modo che i migranti possano mettere in relazione ciò che imparano con i luoghi e le persone che vedono ogni giorno.

Quando si lavora con migranti adulti per rafforzare la fiducia in se stessi, è importante sfumare il confine tra insegnante e studente, o tra “nativo” e “non nativo”. I migranti si sentiranno naturalmente sicuri quando sentiranno che la loro prospettiva conta e che sono accettati dalla comunità, anche se commettono errori grammaticali o non hanno familiarità con alcuni dei valori del loro nuovo paese.

Sottolinea che l'apprendimento è un processo e prenditi del tempo per celebrare i risultati dei migranti e aiutarli a interiorizzare il fatto che stanno crescendo.

Supportare con hobby e divertimento

Aiutare i migranti a integrarsi nelle comunità non è sempre una cosa seria. Un forte senso dell'umorismo e della gioia è un modo importante per bilanciare le esperienze di vita spesso sconvolgenti che i migranti possono condividere o dover elaborare. Nei gruppi basati sugli interessi che potresti sviluppare per promuovere l'amicizia, puoi anche scambiare informazioni su hobby e giochi dal background dei migranti, così come dal loro nuovo paese. I migranti possono condividere i loro passatempi tradizionali con te e con gli altri partecipanti, e lo scambio culturale è un modo semplice ma efficace per ampliare gli orizzonti dei migranti e aiutarli ad abituarsi ai valori dell'UE come l'uguaglianza e la democrazia.

Sostenere con lo sport

Mentre gli hobby sono un modo efficace per condividere cultura e interessi tra i migranti che si integrano in un nuovo paese, gli sport li combinano con un senso di lavoro di squadra.

collaborazione e appartenenza. Gli adolescenti che potrebbero avere difficoltà a tenere il passo con la scuola potrebbero scoprire che praticare uno sport permette loro di sentirsi a proprio agio nell'esprimersi e di portare un valore unico alla loro comunità. Gli adulti abituati a lavorare o a prendersi cura dei bambini piccoli a casa possono trovare nello sport un buon modo per sfogarsi dalle loro altre responsabilità, nonché per fidarsi dei membri della comunità ed essere vulnerabili con loro. Per tutte le età, in tutto il mondo vengono praticati numerosi sport che possono offrire un rilassante contrasto con le altre difficoltà che un migrante deve affrontare ogni giorno. I migranti che faticano ad adattarsi a una nuova lingua e a nuovi costumi possono rilassarsi quando mettono piede su un campo di calcio.

Un campo sportivo è anche un ottimo esempio di "terzo posto", ovvero un luogo in cui una persona può andare che non sia casa o lavoro/scuola. I terzi luoghi consentono ai migranti di sviluppare un senso del luogo e un incentivo a preoccuparsi di ciò che accade nella comunità.

Supportare con la lingua

Quando si creano connessioni tra i migranti e le loro comunità, l'apprendimento della lingua (o la sua difficoltà) può rappresentare un ostacolo significativo. Tuttavia, se combinato con approcci creativi alla comunicazione e .

Dopo la creazione di uno spazio sicuro per la vulnerabilità, i migranti potrebbero scoprire che esistono molti altri modi per comunicare con i loro nuovi vicini e amici.

In termini di educazione linguistica diretta, due chiavi per il mantenimento della lingua sono la pazienza e la pratica. Sostieni i tuoi studenti e crea uno spazio in cui gli errori di grammatica o di pronuncia non siano abbastanza spaventosi da impedire loro di essere ascoltati. Inoltre, assicurati di creare quante più opportunità puoi immaginare per coinvolgere i migranti nella pratica di parlare, leggere, scrivere e ascoltare. Presentali alla musica, ai film, ai libri e ad altri media importanti per il tuo Paese. Puoi anche provare a trovare esempi di media dei loro paesi d'origine tradotti nella lingua del tuo paese perché un migrante che ascolta o legge una storia familiare può rendere l'apprendimento della lingua meno distante e più interessante.

Imparare una seconda lingua è già abbastanza difficile, soprattutto per i bambini più grandi e gli adulti, ma per molti migranti provenienti da aree interculturali o per persone che hanno viaggiato in più posti, la lingua del tuo paese potrebbe essere la terza, la quarta o addirittura la quinta lingua.

Tuttavia, in un ambiente caldo e accogliente che incoraggia tutte le forme di comunicazione, ciò non deve necessariamente ostacolare la connessione e la comprensione. Non aver paura di utilizzare la comunicazione non verbale come gesti, tono di voce, linguaggio del corpo, espressioni facciali e disegni. Se qualcuno cerca di comunicare con te nella sua lingua madre o in una versione distorta della lingua del tuo paese, fai sapere che sei interessato a ciò che ha da dire. Può essere difficile essere creativi nello scoprire cosa vuole o pensa qualcuno, anche se non si sente ancora a suo agio nella tua lingua di destinazione. Tuttavia, è un investimento vitale che contribuisce notevolmente ad aiutare i migranti a sentire che vale la pena imparare la propria lingua e connettersi a questa nuova comunità.

Proposte di attività e giochi

Titolo dell'esercizio	Presenta il tuo Paese
Difficoltà linguistica	È richiesta la conoscenza di base di una lingua comune
Età consigliata	16+
Materiali richiesti	Carta e strumenti per scrivere, preferibilmente penne colorate; una bacheca/lavagna interattiva, adatta per la presentazione; accesso a Internet per ogni partecipante (i loro telefoni saranno sufficienti se ne hanno)
Dimensione del gruppo	4+ (più sono, meglio è)
durata stimata	60 minuti in media (a seconda delle dimensioni del gruppo)
Scopo	Questa attività, pur essendo un esercizio relativamente semplice, si è rivelata in passato un fattore chiave nel coltivare una consapevolezza (e un corrispondente rispetto) riguardo al background dei partecipanti in un modo favorevole alle persone ancora sconosciute.

Descrizione/Istruzioni

Questo compito prevede che il gruppo impari a conoscere i paesi, le città, i luoghi, ecc. degli altri.

- Valutare i dati demografici dei membri del gruppo prima di iniziare l'attività. Se ogni membro proviene da un paese diverso, questo compito li coinvolgerà nella presentazione del proprio paese al resto del gruppo. In una situazione in cui più persone provengono dallo stesso paese, consenti loro di accennare brevemente a quel paese, ma incoraggia invece a concentrarsi sulla città o sul luogo da cui provengono, per conferire all'attività una certa diversità.
- Fornendo a ciascun membro del gruppo accesso a carta e penne, gli studenti dovrebbero prendere nota degli aspetti del loro paese o località che ritengono meritevoli di essere presentati alla classe. Ad esempio, una persona irlandese potrebbe prendere appunti sull'eredità pagana del paese e sui suoi monumenti megalitici. Utilizzando Internet o altre risorse di ricerca appropriate, i partecipanti possono approfondire ulteriormente il proprio patrimonio per abbellire la propria presentazione.
- Oltre agli appunti, i partecipanti possono utilizzare la carta per creare display colorati con semplici immagini o testo per evidenziare parti della loro presentazione; questo potrebbe, ad esempio, essere utilizzato per indicare su una semplice sagoma del loro paese il luogo specifico all'interno di esso da cui provengono.
- Dopo un adeguato periodo di tempo (circa mezz'ora, o quando la maggior parte delle persone sembra aver finito di prendere appunti), fermare i partecipanti, dopo averli avvisati almeno cinque minuti prima, e selezionarne uno (o invitare dei volontari) a salire sul palco e fare la loro presentazione. Se c'è abbastanza tempo, incoraggia i partecipanti a porre domande dopo ogni presentazione.



Titolo dell'esercizio Dai un nome a questo colore

Difficoltà linguistica	Non è richiesta la conoscenza di una lingua comune
Età consigliata	13+
Materiali richiesti	Frutta, verdura, oggetti colorati e palline corrispondenti ai colori della frutta, della verdura e degli oggetti
Dimensione del gruppo	4+
durata stimata	30 minuti in media (a seconda delle dimensioni del gruppo)
Scopo	<p>Lo scopo di questo gioco è quello di rompere le barriere tra i partecipanti imparando insieme alcune frasi base come il nome di un frutto/verdura/oggetto e il colore, in diverse lingue straniere. Il gioco mostra anche che coloro che appartengono al cosiddetto "gruppo privilegiato" (la maggioranza - coloro che sono nativi e parlano la lingua madre del paese), non hanno alcun vantaggio in questo gioco, poiché imparano anche nuove frasi in altre lingue, il che risulta essere una sfida anche per loro. Ciò consente la comprensione reciproca e la costruzione del rispetto per gli altri.</p>

Descrizione/Istruzioni

- Il gruppo si siede in cerchio, gli oggetti e le palline sono al centro del gruppo.
- Il facilitatore inizia il gioco afferrando un oggetto e una pallina dello stesso colore, dicendo nella sua lingua, ad es. "Rosso come un pomodoro" (indicando la pallina e poi l'oggetto). Poi lo passa alla persona alla sua destra e quella persona ripete, e così via ancora e ancora.
- Quindi la persona successiva del gruppo prende la palla e l'oggetto, dicendo questa volta nella sua lingua, ad es. "Verde come un cetriolo", e lo trasmette.
- Una volta che ogni partecipante ha nominato il colore e l'oggetto nella sua lingua e tutti lo hanno ripetuto, il gioco diventa più dinamico. Ora i partecipanti lanciano le palline agli altri a caso e devono ripetere il nome del colore e dell'oggetto nella lingua in cui è stato nominato.
- In questo modo ci integriamo, impariamo le parole base della lingua dell'altro e diventiamo consapevoli delle somiglianze e delle differenze. Il compito rappresenta anche una sfida per il facilitatore, che motiva ulteriormente il gruppo e mostra quali difficoltà incontriamo in una lingua straniera.



giallo come un limone



giallo come un limone

giallo come un limone

Agire nella DIVERSITÀ

Le persone si spostano per molte ragioni diverse e in molte circostanze diverse. Di solito, un rifugiato o un migrante esamina le alternative prima di decidere di lasciare il proprio paese. La maggior parte delle persone preferirebbe rimanere nel proprio paese d'origine, vicino alle proprie famiglie, ai sistemi di supporto, alla lingua e alla cultura madre. Tuttavia, quando qualcuno viene privato di condizioni di vita sicure e di opportunità elementari per sopravvivere, guadagnare denaro e soddisfare i propri bisogni di base, spesso sceglie di migrare.

Uno dei motivi principali per cui le persone si spostano è per sfuggire alla guerra e alla violenza.

Altri motivi di fuga includono la persecuzione per coinvolgimento politico, credo religioso, genere, orientamento sessuale, identità di genere, colore della pelle, etnia o altri aspetti dell'identità.

Le persone migrano anche per ragioni ambientali, sociali e politiche. Ad esempio, una siccità prolungata può costringere le persone il cui principale sostentamento è l'agricoltura a migrare. Anche i disastri ambientali, come le fuoriuscite di petrolio, costringono le persone a lasciare una zona. I cambiamenti climatici possono causare migrazioni su larga scala.

La decisione di migrare può essere dettata anche da altri bisogni personali, come una migliore istruzione o una vita più vicina ai familiari che vivono all'estero.

Pertanto non possiamo presumere che rifugiati e migranti costituiscano un gruppo omogeneo. Teniamo presente che ogni persona ha un'identità, un background e una ragione molto diversi per migrare. Essere un migrante o un rifugiato è solo uno dei suoi tanti elementi.

La diversità come opportunità invece che come minaccia

Pur provocando preoccupazioni tra molti, la diversità porta molti vantaggi come:

- punti di vista diversi e più ampi,
- idee diverse, basate sulle esperienze,
- arricchimento e impatto in molti ambiti della vita (cultura, cibo, musica, film, letteratura, ecc.),
- sviluppi e innovazioni,
- mantiene la vita interessante, senza essere noiosa e omogenea,
- ci offre una varietà di scelte,
- assicura e stimola la curiosità,
- porta un po' di "aria fresca",
- ci permette di essere unici.

Anche storicamente, la migrazione è stata cruciale per lo sviluppo di paesi e città. I rifugiati e i migranti possono contribuire allo sviluppo economico e colmare le lacune del mercato del lavoro nei paesi di destinazione. I migranti portano nuove idee, energia, determinazione, conoscenza ed esperienze: la diversità che guida il cambiamento e il progresso. La diversità culturale ed etnica e la presenza di migranti nelle nostre immediate vicinanze dovrebbero quindi essere viste come un'opportunità per la comunità locale, non come una minaccia.

Impariamo ad apprezzarlo

La base della diversità, dell'equità e dell'inclusione è celebrare ciò che ci rende tutti distinti e unici, oltre a riconoscere l'influenza benefica che la diversità ha all'interno delle nostre famiglie, comunità e luoghi di lavoro.

Sia la diversità che l'uguaglianza sono una priorità assoluta per la Commissione europea. Per combattere la discriminazione e promuovere società più eque, la Commissione ha adottato un approccio proattivo, con piani d'azione e misure mirate. Lo slogan dell'Unione Europea, "Uniti nella diversità", è stato utilizzato per la prima volta nel 2000. Rappresenta il modo in cui gli europei si sono uniti nel quadro dell'UE per lottare per la pace e la prosperità, valorizzati dalle numerose culture, costumi e lingue del continente.

Ma come celebrare adeguatamente la diversità?

“Recentemente, mentre visitavo l’aula di un collega per facilitare una conversazione su razza e povertà, ho chiesto a un gruppo di studenti africani, americani e latini del 10° grado dell’imminente Giornata degli amici diversi della loro scuola. Durante l’intervallo del pranzo, venivano integrati con la forza e costretti a celebrare la diversità sedendosi con compagni di classe razzialmente o etnicamente diversi da loro – compagni di classe con i quali alcuni di loro normalmente non socializzerebbero. "Hanno buone intenzioni, ma questa attività è razzista", ha condiviso Pam. "Non so cosa sia razzista", ha risposto Tariq, "ma non voglio farlo". José ha aggiunto: “Non piacciamo a molti studenti bianchi. Non voglio essere costretto a uscire con loro. Ho chiesto a Pam di approfondire la sua osservazione secondo cui il Diverse Friends Day è razzista. “C’è molto razzismo in questa scuola”, ha insistito. Si chiese come il disturbo del suo pranzo - l'unico momento in cui poteva rilassarsi in una scuola prevalentemente bianca - avrebbe cambiato la situazione. "Penso che il Diverse Friends Day sia per i bianchi", ha concluso.

Ha torto? Non credo, soprattutto in assenza di sforzi più seri per l’uguaglianza razziale, che secondo questi studenti mancavano nella loro scuola. Nella mia esperienza, molte iniziative di “celebrazione della diversità” sono realizzate per aiutare gli studenti bianchi a conoscere la diversità – non il razzismo, ma la diversità – nei modi che saranno più confortevoli per loro. In alcuni casi, gli studenti di colore vengono utilizzati essenzialmente come supporto per l’educazione alla diversità degli studenti bianchi attraverso attività come il Diverse Friends Day. Ciò consente ai bianchi di rinunciare a considerare la giustizia razziale e di trarre benefici sociali e culturali dalla consapevolezza della diversità. Crea l’illusione dell’apprezzamento della diversità mentre rafforza l’iniquità. Richiedere agli studenti di colore di partecipare a questi spettacoli sulla diversità mentre non si prestano adeguatamente attenzione all’ingiustizia può essere uno sfruttamento. Pam, Tariq e José non avevano bisogno di condividere il pranzo con gli studenti bianchi per conoscere le differenze, e ancor meno il modo in cui il razzismo operava intorno a loro. Hanno sviluppato queste intuizioni come una questione di sopravvivenza. Gli educatori bianchi chiedevano loro di celebrare una diversità in cui le loro esperienze erano invisibili. Questo privilegio bianco a senso unico persiste anche nel contesto degli sforzi per la diversità”. (Gorski, Paul. (2019). Evitare deviazioni per l’equità razziale. Leadership educativa: giornale del Dipartimento di supervisione e sviluppo del curriculum, N.E.A. 76. 56-61.)
Come puoi vedere dall’esempio sopra, è molto facile cadere nella trappola e invece di .

Celebrando la diversità, possiamo ritrovarci in una situazione in cui perpetuiamo gli stereotipi, rendiamo la cultura bianca la norma, banalizziamo la cultura e la restringiamo ai costumi tradizionali o al cibo.

Vale invece la pena discutere in gruppo su cosa sia realmente la cultura individuale e perché, anche se proveniamo dallo stesso Paese, siamo così diversi e unici. Apprezziamo queste differenze organizzando, ad esempio, un esercizio chiamato "Solo io", in cui ogni partecipante deve nominare tre cose che pensa che solo lui/lei nella stanza possa fare o avere. Un'altra idea è organizzare una fiera dei talenti nel nostro corso/luogo di lavoro. Tali attività possono dimostrare la nostra diversità e unicità e non necessariamente avere nulla a che fare con gli stereotipi.

Ispirazione

Celebrare la diversità significa anche riconoscerla e rispettare, ad esempio, le feste e i rituali degli altri. Ewelina ha intrapreso il suo progetto di volontariato di un anno in Turchia subito dopo l'università. È passata da una piccola cittadina della Polonia a Istanbul, una città di 16 milioni di abitanti, dove la religione principale è l'Islam. Lì ha lavorato come volontaria in una delle più grandi ONG turche. Fin dall'inizio, il suo coordinatore ha chiarito che aveva diritto a giorni liberi durante le festività religiose e nazionali turche e che aveva il diritto di prendersi giorni liberi aggiuntivi durante le festività religiose e nazionali polacche. In questo modo, l'organizzazione e il coordinatore hanno mostrato rispetto e apprezzamento per la diversità. Di conseguenza, Ewelina ha potuto tornare a casa per Natale e anche trascorrere la Pasqua con i suoi amici polacchi che vivevano a Istanbul.

La storia mostra che molto dipende dalla nostra buona volontà e da chi siamo come persone. Se rispettiamo e riconosciamo la diversità, troveremo modi in cui gli altri potranno celebrare le festività che sono importanti per loro. Se lavoriamo con un gruppo eterogeneo, ad esempio insegnando loro la lingua, chiediamo all'inizio del corso quali sono le loro esigenze e quando vorrebbero avere del tempo libero, perché per loro è importante. Sicuramente, con un po' di buona volontà, possiamo aggiustare il calendario in modo che nessuno si perda. Soprattutto se lo facciamo con largo anticipo. Quindi possiamo pianificare tutto correttamente.

Buone abitudini

Siamo tutti diversi

“L’illusione del monoculturalismo è stata alla base di conflitti e guerre storici e attuali. Alla base e inerenti al monoculturalismo ci sono le costruzioni di “noi” e “loro”, in cui la capacità umana di identificarsi con gli altri è artificialmente confinata ai parametri di una sola dimensione culturale o alla combinazione quasi fissa di un numero di parametri specifici per rappresentare il gruppo “noi” come intrinsecamente diverso da “loro” in termini di nazione, regione, religione, lingua o etnia”. (Filomena Essed).

Per comprendere ancora meglio la diversità, pensiamo a cosa è la cultura in generale. Cominciamo dalla cultura personale e in cosa consiste. Sicuramente sarà:

- religione,
- lingua,
- geografia,
- storia,
- hobby,
- cibo,
- musica,
- stile di abbigliamento,

e si potrebbe continuare a lungo.

Sei d'accordo sul fatto che le caratteristiche di cui sopra costituiscono la cultura di una persona?

Applichiamo ora questo a un paese. Prendiamo ad esempio l'Italia. Cosa costituisce la cultura di questo paese? Sarebbe:

- religione - NO, del resto non tutti gli italiani sono della stessa religione;
- lingua - NO, ci sono dialetti, anche la lingua differisce da una generazione all'altra e sempre più anziani hanno difficoltà a comprendere quelli più giovani. Possiamo quindi dire che tutti gli italiani parlano ESATTAMENTE la stessa lingua? NO;

- geografia - NO, dipende a chi chiedi: alcuni vivono in montagna, altri al mare, altri nel centro del paese. Quindi ognuno ha sfide e problemi diversi. Possiamo allora parlare della stessa geografia per ogni italiano? Assolutamente no;
- storia - NO, anche questa varierà, dipende da chi la racconta e quali sono le sue esperienze personali;
- hobby - decisamente NO;
- cibo - NO, dire che tutti gli italiani mangiano solo pizza e pasta è riprodurre degli stereotipi. Che dire delle persone che non mangiano glutine, e di quelle a cui semplicemente non piace?
- musica - NO, sicuramente non tutti gli italiani iniziano la giornata ascoltando una canzone di Eros Ramazzotti, Andrea Bocelli o qualsiasi altro artista italiano di cui abbiamo sentito parlare in Europa;
- stile di abbigliamento - NO, lo stile di abbigliamento è un'altra cosa molto individuale, e la nostra immagine che tutte le donne italiane indossino abitini neri, o abiti tradizionali popolari, è un altro stereotipo fuorviante.

Riconosciamo quindi che siamo tutti diversi e ognuno di noi ha una cultura diversa. Anche all'interno di un Paese non possiamo dire che abbiamo tutti la stessa cultura. Ogni famiglia è una cultura diversa. E anche ogni membro di una famiglia può avere una propria cultura distinta.

Poiché ognuno di noi ha una cultura unica, non possiamo classificare le persone sotto "musulmani", "latini", "polacchi", "rom" e altre etichette. Guarda le persone intorno a te, i tuoi familiari. Quanto spesso discuti su molte questioni? Ti piacerebbe quindi essere raggruppato sotto l'etichetta "Tipici bulgari"? Certo che no, perché chi di voi sarebbe più tipico e chi meno!?

Siamo d'accordo sul fatto che questo approccio alla comprensione della cultura e delle persone non è vero e perpetua solo gli stereotipi. Ognuno di noi è un individuo unico, quindi dobbiamo tenerlo presente quando lavoriamo con migranti e rifugiati in particolare. Non dovremmo mettere alcuna etichetta su di loro. Riconosciamo invece questa diversità e raccogliamo i suoi benefici.

La chiave è l'educazione interculturale

Ora che hai capito che siamo tutti diversi, la domanda è come educare gli altri. E come dare potere anche ai migranti e ai rifugiati? L'educazione interculturale potrebbe essere la risposta. E perché un'educazione interculturale e non multiculturale o per immigrati?

La differenza principale sta nell'obiettivo che vogliamo raggiungere attraverso questa educazione:

- Educazione degli immigrati = assimilazione (in molti casi questo è il risultato di corsi di lingua obbligatori e inadeguatamente insegnati);
- Educazione multiculturale = integrazione unilaterale (qui disprezziamo i migranti e i rifugiati organizzando tutte quelle giornate multiculturali in cui devono vestirsi con "costumi tradizionali", offrirci "cibo tradizionale" e sono in un certo senso costretti a farlo) ;
- Educazione interculturale = integrazione reciproca (ci concentriamo su tutti gli studenti, non solo su quelli con un background di migrazione o di rifugiato, e la cultura è un concetto ampio, come abbiamo descritto in precedenza).

L'educazione multiculturale si concentra sugli stereotipi e su una comprensione ristretta della cultura, basata su idee generalizzate sulla "cultura nazionale". La diversità è legata all'appartenenza a una particolare nazione piuttosto che all'essere un individuo, con un focus su ciò che ci rende diversi piuttosto che su ciò che ci lega insieme.

L'educazione interculturale, d'altro canto, tratta la cultura in termini molto ampi e la diversità stessa come un vantaggio che previene la stagnazione.



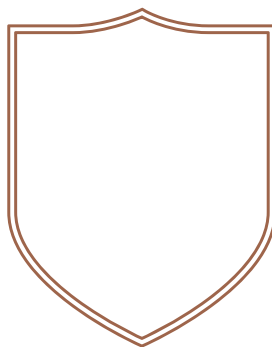
Proposte di attività e giochi

Titolo dell'esercizio Pianificare una vacanza	
Difficoltà linguistica	È richiesta la conoscenza di base di una lingua comune
Età consigliata	18+
Materiali richiesti	Etichette adesive, fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli
Dimensione del gruppo	minimo 10 persone per creare almeno 2 gruppi
durata stimata	45 minuti in media
Scopo	Lo scopo di questo gioco è, pianificando insieme le vacanze, attirare l'attenzione del gruppo sulla sua diversità e sulle diverse esigenze. Li aiuterà a capire che quando pianificano qualsiasi attività futura nella comunità devono tenere conto della diversità del gruppo e adattare il programma alle loro esigenze.

<p>Descrizione/Istruzioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dividere gli individui in gruppi di cinque. Abbiamo bisogno di un minimo di due gruppi per svolgere l'attività. Possiamo averne di più. • Ogni gruppo si siede in cerchio e ha carta e pennarelli al centro. Attaccare un'etichetta sulla fronte di ciascun partecipante descrivendo una caratteristica di quella persona: ad es. "non gli piace il sole", "pigro", "vegetariano", "cieco" ecc. • Tutti vedono l'etichetta degli altri nel gruppo ma non sanno quale caratteristica c'è sulla loro fronte. • Compito del gruppo è progettare insieme una vacanza, tenendo conto delle esigenze di ogni persona del gruppo. • Devono pianificare: <ul style="list-style-type: none"> ◦ dove andranno, ◦ chi condividerà la camera con chi (ci sono 2 camere doppie e 1 camera singola), ◦ cosa faranno ogni giorno della loro vacanza: hanno 5 giorni per pianificare. • Tutte le idee vengono scritte su una lavagna a fogli mobili. • Successivamente, ogni gruppo presenta il proprio programma di vacanza con informazioni su dove andrà, chi condividerà la stanza con chi e cosa faranno. • Il facilitatore chiede alle persone se riescono a indovinare quale caratteristica hanno sulla fronte. I partecipanti possono quindi verificare la propria etichetta e condividere i propri pensieri per stabilire se ritengono che le loro esigenze siano state affrontate nel piano delle vacanze. • Infine, discutiamo dell'importanza di includere tutti nelle attività che pianifichiamo. Quanto è importante vedere i bisogni, i pericoli e i rischi affinché tutti possano sentirsi a proprio agio.
<p>Informazioni aggiuntive</p>	<p>Ricorda che scriviamo solo le caratteristiche come "vegetariano", "pigro" ecc., non scriviamo ad es. "Musulmano", "Rom" o "Rifugiato" – perché così facendo riprodurremo stereotipi fuorvianti, che dopo tutto non definiscono tutti i musulmani!</p>

Titolo dell'esercizio Il mio stemma	
Difficoltà linguistica	È richiesta la conoscenza di base di una lingua comune
Età consigliata	16+
Materiali richiesti	Carta A4, pennarelli, pastelli
Dimensione del gruppo	4+
durata stimata	30 minuti in media (a seconda delle dimensioni del gruppo)
Scopo	Lo scopo dell'attività è sensibilizzare le persone verso l'altra persona e far loro capire che ognuno ha un valore in se stesso, che viene scoperto attraverso la cognizione. Il workshop mira anche a familiarizzare i partecipanti con la diversità nel suo senso più ampio, a prepararli ai contatti interculturali e a mostrare reazioni adeguate all'apprendimento delle differenze reciproche.

<p>Descrizione/Istruzioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ad ogni partecipante viene chiesto di disegnare uno stemma, diviso in 4 parti. • Nell'angolo in alto a sinistra, i partecipanti devono disegnare i propri nomi senza usare parole. • Nell'angolo in alto a destra disegnano il loro ruolo nella famiglia, nella società, nel corso di lingua, nel gruppo, nel lavoro, ecc. • Nell'angolo in basso a sinistra i partecipanti disegnano le loro più grandi passioni. • Nell'angolo in basso a destra, i partecipanti disegnano i loro programmi per il prossimo fine settimana. • Una volta che tutti hanno finito di disegnare, si passa alla presentazione dei propri stemmi. • Il facilitatore inizia dicendo ad es. "Ciao, mi chiamo Ipek. Ho disegnato una sciarpa di seta perché IPEK significa seta in turco. Il mio ruolo in famiglia è quello di madre, quindi ho disegnato dei bambini a cui leggo una favola. La mia passione più grande è la cucina e la lettura, quindi ho disegnato baklava e libri qui. I miei piani per il prossimo fine settimana sono di fare una passeggiata con la mia famiglia, quindi ho disegnato un parco e delle persone che camminano qui." • In questo modo ci conosciamo e ci rendiamo conto della nostra diversità, ma possiamo anche vedere in essa alcune somiglianze.
<p>Informazioni aggiuntive</p>	<p>L'attività può essere condotta sia con bambini che con adulti, soprattutto nuovi arrivati, con difficoltà linguistiche, poiché il disegno li aiuta a rompere le barriere comunicative e le paure.</p>



Agire per i DIRITTI UMANI E LA CITTADINANZA

Questa sezione è dedicata al riconoscimento dei diritti umani e alla partecipazione cittadina dei migranti in relazione alle diversità che la loro specifica condizione di migranti implica. Per quanto riguarda i processi di integrazione, questa sezione offre un'indicazione approssimativa dei servizi di inclusione sociale che i migranti possono trovare nella società ricevente.

Il riconoscimento dei diritti e delle libertà fondamentali è una priorità per consentire lo sviluppo individuale e collettivo delle persone, come recita l'articolo 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo "Ogni individuo ha diritto a tutti i diritti e le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione di qualsiasi tipo, come razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro tipo, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altro status." Questo principio è stato incarnato nel 1966 nei Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui Diritti economici, sociali e culturali.

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che l'Unione "definisce una politica comune in materia di asilo, immigrazione e controllo delle frontiere esterne, basata sulla solidarietà tra Stati membri, equa nei confronti dei cittadini di paesi terzi". In pratica, questa politica comune è destinata a gestire i flussi migratori e si fonda sull'azione degli Stati nel quadro delle direttive europee.

Negli ultimi anni, le città sono emerse come attori politici centrali nella governance della migrazione, nei processi di inclusione e nella coesione sociale. Le città hanno iniziato a gestire le proprie agende politiche in base al proprio modo di intendere come dovrebbe essere gestita la diversità presente nei loro territori. Quest'ultima non potrebbe essere altrimenti se si tiene conto del fatto che è nelle città che si ancorano i processi di integrazione dei nuovi vicini, creando continui scambi tra loro e le istituzioni, i gruppi sociali e le persone che abitano la città.

La realtà dei gruppi migranti non è monolitica ma diversificata, sia per la loro nazionalità, sia per la loro origine etnica e culturale o per la classe sociale, e, soprattutto, per quanto riguarda il loro status giuridico. La loro situazione illegale costituisce un fattore di estrema vulnerabilità che porta generalmente all'esclusione sociale e, in troppi casi, a essere vittima di abusi e sfruttamento. Anche l'origine etnica e la confessione religiosa sono elementi che talvolta vengono usati come stigma e come motivo di discriminazione.

Nel contesto attuale, con l'ascesa delle ideologie xenofobe e razziste, è importante contribuire alla progettazione di una politica migratoria globale che tenga conto di tutte le dimensioni dell'inclusione e della coesistenza. Allo stesso modo, è importante stabilire meccanismi efficaci di coordinamento tra le diverse aree di governo e la partecipazione delle entità sociali che rappresentano i migranti o lavorano per soddisfare i loro bisogni. I comuni hanno un ruolo importante per affrontare le sfide legate alla migrazione da una prospettiva inclusiva e interculturale. Le competenze attribuite in Spagna agli enti locali nei servizi sociali devono garantire i diritti di tutti, favorire la coesione sociale e promuovere la diversità come valore che arricchisce la società.

Nell'ordinamento giuridico spagnolo, di cui fanno parte i trattati internazionali ratificati dalla Spagna e il diritto comunitario, la normativa di riferimento in materia di immigrazione è la Legge Organica 4/2000, dell'11 gennaio, sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e i loro Integrazione Sociale, rilasciata di competenza esclusiva dello Stato in materia di nazionalità, immigrazione, emigrazione e stranieri. Le Comunità Autonome possono sviluppare politiche per l'inclusione dei migranti esercitando le proprie competenze in materie quali "istruzione", "salute", "alloggio" e "assistenza sociale". Lo Statuto di Autonomia della Comunità Valenciana.

Comunitaria, nel suo articolo 10.3 prevede i diritti e l'attenzione sociale degli immigrati che vivono nella Comunità Valenciana come uno dei principali ambiti di azione del Governo Autonomo e, nel suo articolo 59.5, stabilisce che il Governo Autonomo collaborerà con il Governo della Spagna riguardo alle politiche dell'immigrazione. Questo mandato statutario si è concretizzato nell'approvazione da parte del Tribunale della Legge 15/2008, del 5 dicembre, del Governo Autonomo, sull'Integrazione degli Immigrati nella Comunità Valenciana, che ha avuto il suo sviluppo normativo con l'approvazione del Decreto 93 /2009, del Governo Autonomo, e diversi ordinamenti ufficiali negli anni successivi.

In relazione all'ambito locale spagnolo, la Legge 7/1985, del 2 aprile, che regola il Governo Locale, stabilisce negli articoli da 25 a 28 l'assunzione di competenze e la prestazione di servizi da parte degli enti locali. Secondo questo regolamento, in relazione agli immigrati e a qualsiasi altro gruppo a rischio, è giustificata la progettazione e lo sviluppo di programmi di integrazione locale. Inoltre, la Legge 8/2010, del 23 giugno, sul Governo Locale della Comunità Valenciana, nel suo articolo 33, stabilisce le competenze del comune, nella sezione k) Fornitura di servizi sociali, promozione, reinserimento sociale e promozione di politiche che consentire progressi verso l'effettiva parità tra uomini e donne.

La Legge 3/2019, del 18 febbraio, del Governo Autonomo, sui Servizi Sociali Inclusivi della Comunità Valenciana, costituisce il quadro normativo per l'organizzazione del Sistema Pubblico Valenciano di Servizi Sociali. Questa Legge inquadra i Servizi Sociali come una struttura destinata al raggiungimento dei diversi obiettivi delle politiche pubbliche nell'ambito dei Servizi Sociali, che saranno orientati all'Uguaglianza; Equità; Promozione della giustizia sociale; Sviluppo umano; Approccio comunitario; Prospettiva di genere e infanzia; Non discriminazione e uguaglianza nella diversità.

L'ampio sviluppo della normativa spagnola in materia è il riflesso di una società recente che in un brevissimo periodo di tempo ha visto come la sua realtà stava cambiando qualitativamente e quantitativamente. A ciò si aggiunge l'obbligo dello Stato spagnolo di recepire le Direttive europee, che costituiscono un quadro normativo comune europeo sull'immigrazione al quale la Spagna partecipa attivamente. In questo senso, le amministrazioni locali sono sempre più consapevoli della necessità di affrontare la realtà del fenomeno dell'immigrazione da una prospettiva globale, essendo l'obiettivo fondamentale per raggiungere l'integrazione sociale complessiva dei migranti.

Le autorità statali e locali possono attuare strategie, approcci o attività che favoriscono l'integrazione dei migranti nelle rispettive città. Potremmo definire le seguenti azioni su cui si può favorire l'integrazione dei migranti:

- Facilitare l'integrazione civica e linguistica degli immigrati
- Accesso dei migranti al mercato del lavoro e iniziativa imprenditoriale
- Accesso all'alloggio e ai servizi sociali, compreso l'accesso alla residenza di lungo periodo, ai servizi di cittadinanza e sanitari
- Prevenzione e lotta al razzismo, alla xenofobia, alla discriminazione e ai crimini d'odio contro gli immigrati
- Integrazione degli immigrati nel sistema educativo (in particolare, integrazione dei bambini e dei giovani)
- Integrazione degli immigrati nella vita civile e politica a livello locale e nazionale
- Immigrati privi di documenti

In particolare, la partecipazione attiva degli immigrati alla vita civile e politica della città ospitante costituisce un aspetto importante della loro integrazione. Promuovere la loro partecipazione favorisce il loro senso di appartenenza alla società ospitante e rafforza la coesione sociale.

L'accesso a tutti i diritti civili e politici è spesso associato alla cittadinanza, tuttavia anche gli stranieri hanno diritto ai diritti politici e sono soggetti a obblighi a seconda del paese di residenza. In Spagna esistono differenze nel diritto e nell'accesso a determinati diritti. Per questo motivo è stata fatta una distinzione tra le persone che godono di tutti i diritti e le libertà previste dalla Costituzione spagnola, come i cittadini spagnoli, e quelle altre persone che potrebbero non godere di alcuni diritti, come gli stranieri. Tra gli stranieri esistono anche grandi differenze nei diritti e, soprattutto, nell'accesso rispetto ai comunitari e agli extracomunitari, e a coloro che si trovano in situazione legale e illegale.

L'inclusione sociale è "un processo che garantisce che le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale ottengano le opportunità e le risorse necessarie per partecipare in modo completo alla vita economica, sociale e culturale e godano di uno standard di vita e di benessere considerato normale nella società in cui vivono. L'inclusione sociale garantisce inoltre che i gruppi e gli individui vulnerabili abbiano un maggiore coinvolgimento nei processi decisionali che riguardano le loro vite.

e che possano accedere ai loro diritti fondamentali" (Commissione europea, 2010, p. 1). All'interno di questo fenomeno multidimensionale che coinvolge la vita sociale, economica, professionale, educativa, politica e culturale, le persone di origine migrante sono maggiormente a rischio di esclusione sociale ed emarginazione.

I migranti si aspettano che la loro esperienza migratoria causi cambiamenti nelle loro vite. Una serie di politiche di inclusione sociale si concentra principalmente su occupazione, istruzione, alloggio e salute: se affrontati in modo inclusivo, questi fattori introdurranno i migranti nei processi partecipativi sociali, culturali e politici affinché possano prendere parte alla società ospitante.

Diversi studi rilevanti hanno evidenziato il fatto che i processi di inclusione sociale e partecipazione dei cittadini vengono promossi al meglio attraverso la partecipazione socioculturale sia dei migranti che del contesto sociale circostante. Da un'altra prospettiva, sono il lavoro e la realizzazione professionale che consentono un maggior grado di inclusione sociale e partecipazione attiva.

Potremmo giungere alla conclusione che i servizi destinati a facilitare l'inclusione sociale dei migranti sono forniti dai seguenti soggetti:

- Uffici territoriali per l'immigrazione
- Uffici pubblici per l'impiego
- Agenzie formative e istituzioni educative
- Enti religiosi e di beneficenza, ONG ed enti no-profit
- Associazioni di migranti

Ispirazione

L'intervistato è un uomo di oltre 60 anni originario di Cuba. Ha lasciato il suo paese quasi 8 anni fa per venire in Spagna per risolvere una questione relativa ad un'eredità familiare. Questa situazione, sommata alla malattia di un familiare, lo ha portato a chiedere un permesso dal lavoro e a prendere la decisione di restare nel Paese. A Cuba, sia l'intervistato che la moglie svolgevano un lavoro adeguato alla loro formazione universitaria: lui era avvocato e lei insegnante.

Quando sono arrivati in Spagna, si sono rivolti ai Servizi Sociali del Comune in cui vivono e hanno ricevuto consigli su come ricevere un sostegno al reddito, affittare una casa e hanno offerto loro il

opportunità di seguire diversi corsi di formazione professionale e corsi di lingua valenciana per contribuire alla loro integrazione linguistica. Per quanto riguarda il lavoro, l'integrazione è stata inizialmente difficile a causa della difficoltà nell'ottenere un permesso di soggiorno. Passarono tre anni prima che potesse ottenere i documenti richiesti. Quando finalmente ha ottenuto questo permesso, i lavori per i quali avrebbe potuto candidarsi non erano adeguati alle sue qualifiche a causa della procedura scomoda per il riconoscimento ufficiale del suo titolo.

Per facilitare la sua integrazione, frequentava regolarmente la biblioteca pubblica e studiava la cultura e la legislazione spagnola. È attraverso l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune che ha iniziato il suo lavoro di partecipazione attiva come volontario, insegnando lezioni di informatica, fungendo da partner linguistico e accompagnando altri immigrati nelle loro relazioni amministrative. La sua dedizione si è intensificata durante i mesi di confinamento a causa della pandemia, quando ha trascorso gran parte del suo tempo portando le forniture necessarie alle persone più vulnerabili.

L'intervistato è una persona che trova facile stabilire relazioni con altre persone. Grazie al suo lavoro di volontariato, ha conosciuto nel comune una persona che gli ha fornito i mezzi e le procedure per ottenere, ad esempio, la patente di guida che gli ha facilitato l'accesso al lavoro.

Presso l'Assessorato Comunale per la Promozione dello Sviluppo Economico ha contattato l'Assessore al Lavoro che lo ha guidato nella ricerca del lavoro e lo ha consigliato sui corsi di formazione. Pur essendo una persona in possesso di un titolo universitario, la mancanza di riconoscimento ufficiale gli impedisce di trovare un lavoro adeguato al suo profilo lavorativo. Questa situazione lo costringe a lavorare nel settore edile e a raccogliere agrumi. Ha avuto l'opportunità di trovare lavori migliori, ma le aziende non possono assumerlo perché non ha le qualifiche richieste in Spagna.

All'inizio ha ricevuto il sostegno non solo del Comune, ma anche di altri enti come la Caritas, la Previdenza Sociale Nazionale e il Servizio Nazionale per l'Impiego.

Attualmente è disoccupato perché ha da poco terminato un lavoro temporaneo. In Spagna, i lavori che non richiedono qualifiche sono per lo più temporanei. Continua tuttavia ad essere molto energico, come sua moglie, nella ricerca attiva di un impiego e nel processo di riconoscimento ufficiale della sua laurea.

Ha appena ottenuto la nazionalità spagnola e spera di migliorare la sua situazione professionale quando otterrà il riconoscimento ufficiale della sua laurea. Per la moglie, però, la situazione si fa sempre più complicata. Per lavorare come insegnante non è più sufficiente avere il titolo di insegnante, è richiesta anche una certificazione minima di B1 in inglese.

Al termine dell'intervista spiega che continua il suo lavoro di volontario e che la sua personalità estroversa, la sua partecipazione alle attività di volontariato e i servizi forniti dal Comune sono stati determinanti nel favorire il suo processo di integrazione nel paese e nel sentirsi partecipe un cittadino locale.



Buone pratiche

Gli sforzi per l'integrazione dei migranti attraverso l'inclusione sociale e la partecipazione dei cittadini possono essere osservati dal punto di vista delle buone pratiche, implementate a diversi livelli territoriali (nazionale/internazionale, regionale/interregionale, locale). I processi di inclusione sociale e di partecipazione cittadina dei migranti implicano un impegno complessivo dei diversi soggetti coinvolti in materia, ovvero enti pubblici, autorità locali, organizzazioni della società civile, ONG, organizzazioni della diaspora, associazioni culturali, ecc., al fine di ottenere buoni risultati e pratiche.

Successivamente vengono introdotte alcune delle pratiche di inclusione sociale più diffuse, in termini generali, seguite da quelle sviluppate nel Comune di Manises:

- Programmi di integrazione educativa
- Corsi di lingua per adulti: l'obiettivo principale della formazione linguistica è che i migranti raggiungano la fluidità nella comunicazione orale, finalizzata fundamentalmente a facilitare il loro accesso al mercato del lavoro, pertanto parte dei piani di studio si basano su situazioni quotidiane
- La mediazione linguistico-culturale è uno strumento di integrazione abbastanza diffuso in diversi Paesi europei: il servizio è utilizzato in larga misura all'interno dei sistemi educativi, degli uffici per l'impiego e nell'ambito sanitario (ospedali).
- Sportelli informativi (uffici, piattaforme online, linee telefoniche, ecc.) creati da ONG e associazioni a diversi livelli territoriali, dal locale all'internazionale: coprono diversi ambiti (famiglia, istruzione, lavoro, salute, alloggio, socializzazione, burocrazia, ecc.) .), queste organizzazioni gestiscono una serie di servizi di integrazione che risultano insufficienti o inadeguati a essere affrontati dalla pubblica amministrazione. Questi includono informazioni e consulenza di base, mediazione, assistenza legale, programmi educativi e formativi, corsi di lingua, orientamento lavorativo, supporto psicologico e altri servizi volti a unire le parti coinvolte (migranti e nativi) e facilitare l'inclusione sociale dei migranti.
- Integrazione lavorativa degli adulti in generale e anche dei migranti:
 - Formazione per l'occupazione che mira a rafforzare le loro competenze professionali e sociali, facilitando il loro inserimento attraverso la qualificazione professionale in diverse occupazioni.

- Contratti temporanei nell'ambito dei programmi misti di occupazione e formazione e programmi di occupazione specifici per lavorare per il comune stesso.
- Orientamento al lavoro e inserimento nell'agenzia comunale per il lavoro.
- Partecipazione attiva dei migranti alla vita socioculturale e sociopolitica: queste azioni sono promosse principalmente da ONG e associazioni di migranti e locali, e comportano una lunga serie di attività, come laboratori artistici, campagne di sensibilizzazione, attività interculturali, mantenimento dell'identità culturale e linguistica, pubbliche lezioni frontali, attività di ricerca e documentazione, ecc.
- Reti di sostegno sociale: la creazione di reti ha prodotto buoni risultati a diversi livelli territoriali e operativi: le reti amicali e familiari sono considerate essenziali per l'inclusione dei migranti nelle società ospitanti, soprattutto all'inizio dell'esperienza migratoria stessa. Le reti di sostegno sociale, spesso costituite da associazioni, ONG, enti religiosi, ecc., costituiscono una risorsa vitale per un'inclusione effettiva, offrendo una maggiore possibilità di rappresentanza sociale, culturale e politica e di partecipazione dei cittadini.
- Nello specifico, a Manises sono state avviate le seguenti azioni:
 - Piano locale di migrazione di Manises (<https://www.manises.es/es/migracio/pagina/plan-local-inmigracion>)
 - L'agenzia Manises PANGEA ha sviluppato programmi di formazione su domande d'ufficio per migranti, scambio linguistico, scambio gastronomico e di libri, lezioni di spagnolo elementari e avanzate ([https://www.manises.es/es/benestar-social /page/immigration](https://www.manises.es/es/benestar-social/page/immigration))
 - Azioni nell'orientamento al lavoro e nell'imprenditorialità
 - Azioni dei servizi sociali:
 - Attenzione globale individuale o familiare ai migranti per coprire i bisogni sociali o di base.
 - Prevenzione e individuazione delle situazioni di rischio, analisi delle situazioni di vulnerabilità sociale
 - Miglioramento della qualità della vita della popolazione migrante.
 - Campagne per sensibilizzare e sensibilizzare i cittadini sulla situazione di vulnerabilità sociale al fine di contrastare ogni tipo di discriminazione, promuovendo la solidarietà e l'uguaglianza.

- Protezione e attenzione personalizzata alle persone, famiglie o unità di convivenza che si trovano in una situazione di vulnerabilità o rischio.
- Garantire benefici in termini di servizi sociali.
- Consulenza sui requisiti per regolarizzare i migranti privi di permesso di soggiorno.
- Informazioni e indicazioni sulle richieste per un Social Ties Report
- Emissione di rapporti di legame sociale, a condizione che soddisfino i requisiti per poter ottenere un permesso di soggiorno temporaneo a causa di circostanze eccezionali.



Proposte di attività e giochi

Titolo dell'esercizio	conosci i tuoi diritti?
Difficoltà linguistica	È richiesta la conoscenza di base di una lingua comune
Età consigliata	16+
Materiali richiesti	Sedie, una carta stampata con i diritti umani
Dimensione del gruppo	10+
durata stimata	45 minuti in media (a seconda delle dimensioni del gruppo)
Scopo	Lo scopo del gioco è quello di familiarizzare i partecipanti con i diritti umani fondamentali, nonché con le istituzioni e le organizzazioni che forniscono supporto se gli individui ritengono che i loro diritti umani non vengano rispettati.

<p>Descrizione/Istruzioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • I partecipanti si siedono in cerchio sulle sedie. C'è una sedia in meno rispetto alle persone. Il facilitatore si posiziona per primo al centro del cerchio e dice ad alta voce, ad es. "Tutti coloro che pensano di avere diritto ad essere trattati allo stesso modo si alzino". Chi la pensa così, si scambia di posto con gli altri. • La persona che non ha una sedia rimane al centro del cerchio e dice un'altra frase, ad es. "tutti coloro che pensano di avere diritto alla privacy si alzino". E così via per diversi giri finché le idee non finiscono. • Il facilitatore poi incoraggia la discussione sul perché c'erano dubbi su alcune frasi e non su altre. • La discussione si svolge in un'atmosfera aperta, il facilitatore deve prendersi cura del comfort dei partecipanti. • Alla fine dell'attività, il facilitatore consegna ai partecipanti una tabella stampata con i diritti umani e dice loro dove nella loro comunità locale/paese possono segnalare se ritengono che i loro diritti siano stati violati.
<p>Informazioni aggiuntive</p>	<p>Molti migranti e rifugiati pensano di avere meno diritti in un paese straniero. Tuttavia, i diritti umani sono indiscutibili e devono essere ugualmente rispettati. Attraverso questo esercizio puoi sensibilizzarli a questo, ma anche esaminare la loro situazione e reagire di conseguenza. Non essere indifferente!</p>



Titolo dell'esercizio	Passo dopo passo
Difficoltà linguistica	È richiesta la conoscenza di base di una lingua comune
Età consigliata	16+
Materiali richiesti	Una stanza, o uno spazio all'aperto, dove i partecipanti possono stare in fila. Ruoli pre-preparati e un elenco di dichiarazioni pre-preparate.
Dimensione del gruppo	10+
durata stimata	60 minuti in media
Scopo	Lo scopo del gioco è mostrare ai partecipanti quanto sia difficile la vita quotidiana delle persone svantaggiate o appartenenti a minoranze diverse. I ruoli e le domande dovrebbero essere progettati attentamente tenendo presente il gruppo target, in modo che non siano troppo delicati o difficili.

<p>Descrizione/Istruzioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • I partecipanti si mettono in fila e a ciascuno viene data una carta con il proprio ruolo, ad es. "Rifugiata siriana di 24 anni, non parla la lingua del Paese in cui si trova, senza lavoro", "Studentessa di 20 anni, lavora in un bar", "Una madre single di 40 anni con i capelli scuri pelle, lavora in una scuola". • I partecipanti acquisiscono familiarità con questi ruoli e, per tutta la durata del gioco, cercano di identificarsi con i propri personaggi. • Il facilitatore inizia a leggere le affermazioni con "PER ME È FACILE...". per esempio. "...trovare un lavoro legale". • Se i partecipanti sono d'accordo con l'affermazione, fanno 1 passo avanti. Altrimenti restano fermi. • Alla fine, dopo aver letto almeno 10 dichiarazioni di questo tipo, sono visibili grandi disparità nel gruppo: alcuni partecipanti sono in prima linea, mentre altri hanno fatto solo 2 passi. • Il facilitatore chiede quindi al gruppo quali siano le possibili fonti di tali disparità. Lui/lei chiede come si sentono quelli davanti e quelli dietro. Quindi chiede a tutti di rivelare il proprio ruolo e di condividere i propri pensieri e sentimenti. • Il facilitatore garantisce che i partecipanti si sentano a proprio agio ed emotivamente sicuri.
<p>Informazioni aggiuntive</p>	<p>Sei tu quello che deve inventare i personaggi e l'elenco delle dichiarazioni. Non cercare quelli già pronti su internet, dipende tutto dal gruppo con cui lavori. Sii sensibile alla sua diversità e ai suoi bisogni.</p>



RefugIn game

*Ovunque il rifugiato vada, è indesiderato e non si fa nulla per nasconderglielo".
[Zygmunt Bauman, ibidem].*

RefugIN è un'esperienza di simulazione creata da Tou.Play basata sul "gioco di ruolo", un metodo che richiede ai partecipanti di giocare nel ruolo di "attori" che interagiscono tra loro e con l'ambiente, alternando attività e osservazione. Ciò consente una successiva analisi delle esperienze, delle dinamiche interpersonali, delle modalità di esercizio dei ruoli specifici e, più in generale, dei processi comunicativi messi in atto nel contesto rappresentato.

RefugIN è uno strumento prezioso per crescere attraverso l'esperienza (learning by doing). L'esperienza è strutturata in modo da essere coinvolgente dal punto di vista emotivo, invertendo i ruoli di locale e straniero. Le caratteristiche di questa tecnica forniscono molteplici stimoli di apprendimento attraverso l'imitazione, l'azione, l'osservazione del comportamento altrui e i commenti ricevuti sul proprio, attraverso l'analisi dell'intero processo.

Tradotto con DeepL.com (versione gratuita)

*Se me lo dici dimenticherò
Se me lo mostri, me lo ricorderò
Se mi coinvolgi, capirò*



Scopo	Promuovere la riflessione sulla diversità e l'inclusione
Difficoltà	medio
Età consigliata	14+
Personale	4 attori (che parlano una lingua straniera, devono avere un background migratorio) + 1 direttore d'orchestra + 2 assistenti
Dimensione del gruppo	Da 1 a 5 partecipanti (non deve avere un background di migrazione)
Durata	50 minuti
Collocamento	4 camere attrezzate
Risorse	Ogni scena ha risorse specifiche + materiali grafici



Scena 1 - Inizio (10 minuti)

Il direttore d'orchestra accoglie i giocatori nella prima stanza. Di fronte a loro verrà riprodotto in loop il video di una spiaggia (puoi utilizzare questo link). Dopo aver radunato i partecipanti, il conduttore spiega gli elementi principali del gioco.

“Benvenuti in RefugIN, un gioco di simulazione realizzato per incoraggiare la riflessione sul tema della diversità. Durante questo viaggio vestirai i panni di un rifugiato appena sbarcato in una terra straniera, di cui non conosci la lingua, né scritta né parlata.”

L'host dà a ciascun giocatore:

- Un Passaporto, che contiene informazioni sul suo Personaggio: la sua storia, i suoi sogni, le sue paure;
- Un Quaderno, dove il giocatore può annotare le proprie riflessioni;

“Il Passaporto rappresenta la tua nuova identità.

Il ruolo che dovrai ricoprire in questo viaggio, ispirato a una storia vera. Leggilo e fallo tuo.”

“Vi mostrerò tre scene, che scandirò con il suono di questa campana.

Alla fine di ogni scena dovrai scrivere sul tuo quaderno una parola o una frase che rappresenti come ti ha fatto sentire quella scena.

Adesso è il momento di leggere il Passaporto e trasformarti.

Puoi lasciare le tue cose nell'armadio: non ti serviranno.

Quando sei pronto, unisciti a me.”

Dopo aver dato a tutti il tempo di lasciare i propri effetti personali, il Conduttore concede altri 5 minuti per leggere il passaporto e si posiziona a lato del proiettore. Quando tutti i giocatori si sono uniti, attivano la macchina del fumo

“Esuli, come vi chiamate?”

I giocatori pronunciano i loro "nuovi" nomi.

«Molto bene, viaggiatori. Se siete qui, davanti allo sconfinato mare nebbioso, è perché ognuno di voi, per un motivo diverso, sogna di salire sul gommone scappando verso un futuro diverso.

Siamo nel [tuo paese] adesso. La prima tappa del nostro viaggio è la Questura”

Il Conduttore invita i giocatori nella prima stanza: la Questura.

Suona la prima campana. Il gioco è iniziato.

Scena 1: Preparativi

- Al centro della stanza, sistemare un tavolo e delle sedie corrispondenti al numero di giocatori.
- È necessario posizionare il proiettore di fronte al tavolo e alle sedie.
- Posizionare la macchina del fumo a lato del proiettore.
- Il proiettore deve riprodurre il video senza interruzioni: [\[4K ASMR\] PERFECT SUNSET 60min Ocean Waves, Beach Sunset | No Loop](#)
- Nella sala deve essere presente un armadietto per lasciare gli effetti personali.
- Il conduttore avrà uno dei seguenti badge appesi al collo nell'apposito portabadge:
- Posizionare un faretto colorato in modo da illuminare interamente la stanza.



Scena 1: Risorse per l'area logistica

- Projector
- Locker
- Laptop
- Smoke machine
- RGB Lamp
- Bell
- [Player passport](#)
- 5 quaderni + 5 penne (uno per partecipante)



Scena 2 - La Questura (10 minuti)

1. I suonatori, guidati silenziosamente dal Direttore d'orchestra, entrano nella seconda stanza.
2. Si siedono e aspettano che il poliziotto li chiami al banco di identificazione, dietro il quale è seduto il poliziotto.
3. Il poliziotto, aiutato dal loro assistente (assistente 1) (con il quale litiga in un linguaggio incomprensibile), prende le impronte digitali di ciascun giocatore e le attacca sul relativo modulo Identikit, quindi lo consegna (non deve mai lasciarlo né perderlo), verrà utilizzato nelle scene successive).
4. A volte il poliziotto fa domande al giocatore (nella lingua madre dell'attore) diventando impaziente quando non viene capito
5. Quando l'ultimo giocatore ha ricevuto la sua pratica, il poliziotto guarda il suo cellulare e avvia una chiamata nella loro lingua. Impazienti, spingono via tutti con la mano, voltando le spalle ai giocatori.
6. Suona la campana, ponendo fine alla scena. Il Direttore d'orchestra, finora silenzioso, interviene:
 - *“Come ti sei sentito, cosa hai provato? Ti invito a scrivere le tue emozioni sul tuo quaderno”*
7. Aspetta che i giocatori scrivano, poi prosegue.
 - *“Ora sei pronto per l'Ospitalità: la seconda tappa del tuo viaggio”*

Scena 2: Preparativi

- Posiziona il tavolo e la sedia in fondo o al centro della stanza per il poliziotto. Davanti e ad una distanza ragionevole dalla scrivania del poliziotto, posizionate le sedie corrispondenti al numero di giocatori. Posizionare sul tavolo del poliziotto: Porta cartello a forma di L contenente il cartello della polizia; i moduli identikit e il toolkit per l'impronta digitale (vedi segno e vedi modulo) ✨
- Per separare il poliziotto dal giocatore, posiziona lo scudo trasparente per la tosse [Police sign.pdf](#) sul tavolo del poliziotto. ✨
- Utilizzando dei pali separatori, create un corridoio o un percorso all'interno della stanza che parta dalle sedie dei giocatori e arrivi al tavolo del poliziotto.
- Durante tutta la scena è necessario posizionare nella stanza un altoparlante audio con in sottofondo, senza interruzioni, la seguente riproduzione: [Ambiente per videogiochi Asmr - \(Forte pioggia\) Atmosfera frenetica della stazione di polizia | Rilassamento/Rumore bianco](#) ✨
- I giocatori devono essere illuminati da un faro colorato (verde o rosso) quando si siedono davanti al poliziotto.
- Il controllore e il poliziotto avranno uno dei seguenti distintivi appesi al collo in un portabadge:

Scena 2: Costumi

- L'attore che interpreta il poliziotto deve indossare l'uniforme della polizia.
- L'assistente è vestito con abiti formali

Scena 2: Risorse per l'area logistica

- Protezione antitosse trasparente
- Porta segnaletica a forma di L
- Altoparlante portatile
- Poli separatori
- Porta comunicazione A4
- Kit di strumenti per le impronte digitali
- 5 fogli Identikit
- Tute da poliziotto
- Lampada RGB



Scena 3 - Benvenuto (10 minuti)

1. I giocatori, seguendo il conduttore, si spostano nella terza stanza.
2. Davanti alla mensa li attende il responsabile dell'accoglienza (assistente 2), invitandoli a sedersi.
3. Ogni giocatore prende posto trovando davanti a sé: una scatola di cibo chiusa, una bottiglia d'acqua e alcune posate.
4. Quando aprono la scatola, ciò che trovano è del tutto poco appetitoso: un modello poco invitante di un piatto nazionale, ricreato con combinazioni di ingredienti indesiderate (ancora sicure da mangiare).
5. Lo sgomento dei giocatori sconvolgerà gravemente l'allenatore, che si recherà dallo chef (attore) mostrando loro un poster raffigurante il meraviglioso piatto iconico, orgoglio della nazione.
6. Visibilmente infastidito dalla mancanza di rispetto, lo chef si toglie la divisa ed esce dalla sala.
7. Suona la campana, ponendo fine alla scena. Interviene il Direttore d'orchestra (sinora rimasto in silenzio):
 - *"Come ti sei sentito, cosa hai provato? Scrivilo sul quaderno."*
8. Aspetta che i giocatori scrivano, poi prosegue.
 - *"La terza tappa del nostro viaggio è l'Udienza, dove il tuo destino dipenderà da un interprete, che ascolterà e riporterà la tua storia alla commissione esaminatrice. Buona fortuna."*

Scena 3: Preparativi

- È necessario posizionare un proiettore davanti al tavolo dei giocatori. Su tutta la scena verrà riprodotto uno slideshow di piatti nazionali ([esempio per l'Italia](#)); ✨
- Posiziona un tavolo al centro della stanza circondato da sedie corrispondenti al numero di giocatori.
- Al centro del tavolo posizionare l'immagine del piatto nazionale ([ad esempio IT](#)). ✨
- Posiziona la foto all'interno del porta fogli in plexiglass.
- Sul tavolo posizionate i vassoi per tanti giocatori quanti sono. Nel vassoio bisogna mettere: una bottiglia d'acqua, posate usa e getta e la scatola take away contenente il "pasto".
- Il conduttore, il cuoco ed il responsabile dell'accoglienza avranno appeso al collo, nell'apposito portabadge, [il seguente badge](#).

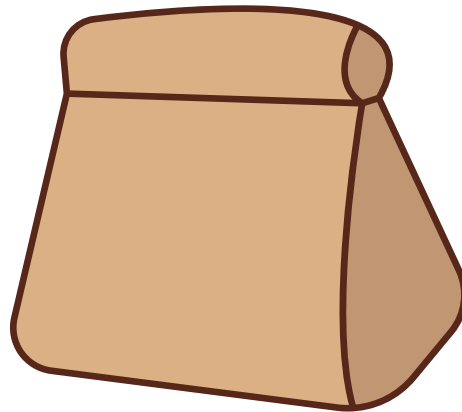


Scena 3: Costumi

- L'Assistente 2 (Capo della Reception) sarà vestito in modo informale.
- L'attore che interpreta il cuoco dovrà indossare il costume da cuoco.

Scena 3: Risorse per l'area logistica

- Scatole da asporto
- Ingredienti alimentari non convenzionali
- Bottiglie d'acqua
- Posate monouso
- 5 Vassoi in plastica
- Poster del piatto nazionale (ad es. IT)
- Chef costume



Scena 4 - L'udienza per l'identificazione (10 minuti)

1. I giocatori entrano nella stanza 4.
2. Di fronte a loro ci sarà l'Interprete (attore), il quale spiega che ora i giocatori dovranno affrontare l'udienza davanti alla Commissione Territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiato: dovranno quindi, a turno, presentarsi alla Commissione.
3. Quando non è il proprio turno, il giocatore si siederà all'interno di una grande stanza, contenente solo sedie e una grande scrivania dove siede la Commissione: il Presidente (attore) legge i fascicoli (passaporto e foglio identikit ricevuti in Questura) e ha il martelletto in mano. davanti a lui con cui scandire le varie udienze; gli operatori si siedono e fanno parte della Commissione (non parlano mai).
4. L'interprete si posiziona accanto alla sedia del giocatore intervistato. Con la mano invita i giocatori ad alzarsi e sedersi davanti alla commissione.
5. Quando tocca a lui, il giocatore si alza e, dopo aver consegnato il proprio fascicolo alla Commissione (formata dal Presidente e dai 2 assistenti), racconta la sua storia: perché è fuggito, perché questo paese, ecc.
6. Durante il proprio turno, l'Interprete traduce il discorso del giocatore nella sua lingua (diversa da quella dei giocatori).
7. Terminata l'udienza, la Commissione batte con il martelletto e sentenze: l'interprete dirà che lasceranno rinviare l'esito dell'udienza.
8. Il resto della Commissione si limita ad ascoltare e guarda di traverso i giocatori.
9. Quando l'ultimo giocatore ha ascoltato, la campana suona, ponendo fine alla scena.



Scena 4: Preparativi

- Per tutta la durata della scena, è necessario posizionare un diffusore audio nella stanza con la seguente riproduzione in sottofondo, senza interruzioni: [Video Game Ambience Asmr - \(Heavy Rain\) Busy Police Station Atmosphere | Relaxation/White Noise](#) ✨
- Posizionare un grande tavolo con 3 posti a sedere per la commissione al centro della sala. Sul tavolo della commissione, posizionate le 2 bandiere e il martelletto del presidente. Solo un membro della commissione avrà il pc davanti a sé, appoggiato sul tavolo.
- Ogni membro della commissione e l'interprete devono portare al collo il seguente distintivo, inserito nell'apposito portabadge: https://drive.google.com/drive/folders/1U9ymXKp77eDqawqTFZy6MpG_j0lwK5fB ✨
- Davanti al tavolo della commissione, posizionare le sedie per i giocatori, corrispondenti al numero di questi ultimi.
- I giocatori devono essere illuminati da un faro colorato (verde o rosso) quando si siedono davanti alla commissione.

Scene 4: Costumes

- L'attore che interpreta il presidente della commissione dovrà vestire abiti formali.

Scena 4: Risorse per l'area logistica

- Computer portatile per la segreteria
- [President hammer](#) ✨
- Bandiera da tavolo nazionale
- [Europe table flag](#) ✨
- Luce RGB
- Altoparlante

Debriefing (10 minuti)

1. Il direttore d'orchestra lancia un applauso agli attori e, subito dopo, invita tutti a sedersi in cerchio.
2. Il Conduttore invita i giocatori a utilizzare i quaderni come utile strumento per la riflessione finale.
3. Le scene vengono ora valutate una per una: il conduttore chiede ai giocatori di leggere le parole/frasi trascritte al termine della scena in Questura e di argomentare (eventualmente) ciò che ha scritto. Dopo il primo feedback, ripete la dinamica per ogni scena
4. Dopo che tutti gli attori hanno dato un breve feedback su ogni scena, il direttore d'orchestra (o uno degli attori se ne hanno voglia) parla dei disagi legati all'identificazione in Questura, dello shock culturale legato al dover mangiare qualsiasi cosa e dare grazie, anche quando va contro la propria cultura alimentare e il disagio legato all'affidare il proprio futuro ad un Interprete, che spesso non parla bene la propria lingua o semplicemente non è interessato né motivato.
5. Il momento di riflessione procede con una domanda aperta: cosa ti ha lasciato questa esperienza?
6. Il momento di riflessione si conclude con un feedback scritto: una parola da parte di ciascun partecipante per descrivere questa esperienza. Le parole dovranno essere scritte su un foglio A2 o più grande, sparse nello spazio del foglio.
7. L'Esperienza si conclude con una foto di gruppo, con i giocatori che circondano il lenzuolo ricoperto di parole.

Debriefing: preparativi

- Posiziona le sedie in un cerchio corrispondente al numero di giocatori al centro della stanza.
- Chiedi a tutti gli attori di partecipare al debriefing.

Debriefing: Risorse per l'area logistica

- Foto di gruppo (fotocamera o smartphone)
- Marcatori
- Foglio/poster A2 o più grande

Glossario

- **Accesso all'assistenza sanitaria** - Diritti all'assistenza sanitaria di cui godono i cittadini di paesi terzi (migranti, richiedenti protezione internazionale e rifugiati) negli Stati membri dell'UE e nei loro paesi di origine
- **Acquisto della cittadinanza** - Qualsiasi modalità per acquisire la cittadinanza, vale a dire per nascita o in qualsiasi momento dopo la nascita, automatica o non automatica, basata su attribuzione, dichiarazione, opzione o domanda
- **Domanda** - Richiesta formale presentata alle autorità competenti accompagnata dai documenti richiesti per l'ingresso e il soggiorno in un Paese dell'UE
- **Frontiera (esterno UE)** - Le frontiere terrestri dei paesi dell'UE con i paesi extra-UE, comprese le frontiere fluviali e lacustri, le frontiere marittime e i relativi aeroporti, i porti fluviali, i porti marittimi e i porti lacustri. Questi confini non dovrebbero essere confusi con i confini interni dell'UE, che sono quelli tra i paesi dell'UE
- **Controllo delle frontiere** - Controlli e sorveglianza delle frontiere
- **Cittadinanza** - Il particolare vincolo giuridico tra un individuo e il suo Stato, acquisito per nascita o naturalizzazione, sia per dichiarazione, scelta, matrimonio o altro mezzo secondo la legislazione nazionale.
- **Comunità** - La comunità è un gruppo di persone unite da interessi simili e che hanno interessi comuni. In altre parole, sono gruppi organizzati tra loro secondo determinati obiettivi e condividono valori e credenze comuni basati sulla lingua, i costumi, il patrimonio culturale e storico, la posizione geografica e la prospettiva mondiale. All'interno di una comunità è normale creare un'identità reciproca diversa da quella degli altri gruppi. Di solito le comunità migranti sono supportate da altri migranti della stessa nazionalità, il che contribuisce alla creazione e al mantenimento di reti informali che svolgono un ruolo nell'orientamento e nella preservazione della propria cultura per le generazioni future.

- **Paese di destinazione** - Il Paese destinazione dei flussi migratori (legali o irregolari)
- **Paese di origine** - Il paese da cui provengono i flussi migratori e di cui un migrante può avere la cittadinanza
- **Cultura** - L'insieme delle caratteristiche spirituali, materiali, intellettuali ed emotive distintive di una società o di un gruppo sociale che comprende, oltre all'arte e alla letteratura, stili di vita, modi di convivenza, sistemi di valori, tradizioni e credenze.
- **Diversità culturale** - Comunità o gruppo in cui è possibile identificare una varietà di differenze culturali e sociali. Queste differenze si basano su varie forme di espressione basate su razza, etnia, nazionalità, religione, sesso, genere, posizione socioeconomica, lingua, abilità fisiche e psicologiche, credenze, valori e tradizioni
- **Diaspora** - Persone o popolazioni che lasciano le loro terre d'origine tradizionali, disperdendosi in altre parti del mondo e che sentono un forte legame con le loro origini
- **Direttiva** - Uno strumento giuridico dell'UE vincolante, quanto ai risultati da raggiungere, per ciascun paese dell'UE a cui è rivolto. Ciascun Paese è responsabile del recepimento della Direttiva nella propria legislazione nazionale
- **Migrante economico** - Persona che lascia il proprio paese di origine esclusivamente per motivi economici
- **Straniero** - Nel contesto globale, una persona che non è cittadina (nativa o cittadina) di un determinato Stato. Nel contesto dell'UE, una persona che non ha la cittadinanza di uno Stato membro dell'UE
- **Diritti umani** - Standard internazionali concordati che riconoscono e tutelano la dignità e l'integrità di ogni individuo, senza alcuna distinzione (Master Glossario dei termini dell'UNHCR); i diritti umani fanno parte del diritto internazionale consuetudinario e sono sanciti in una serie di documenti giuridici nazionali, regionali e internazionali generalmente definiti strumenti sui diritti umani [Glossario EMN, 2018, p. 195]. Un insieme di diritti fondamentali considerati appartenenti a tutte le persone e ai quali ogni essere umano dovrebbe avere diritto; diritti civili e politici: diritto alla vita, alla giustizia, alla libertà, alla libertà di espressione o alla libertà dalla detenzione illegale, dalla tortura, dall'esecuzione; diritti sociali, culturali ed economici: il diritto a partecipare alla cultura, il diritto al cibo, al lavoro e all'istruzione
- **Immigrazione** - In ambito comunitario, l'atto con il quale una persona proveniente da un Paese extra-UE stabilisce la propria residenza abituale nel territorio di un Paese dell'UE per un periodo pari a 90 giorni, o si prevede che sarà, almeno dodici mesi

- **Integrazione** – Secondo il Glossario 6.0 su Asilo e Migrazione, nel contesto dell'UE, l'integrazione è un processo dinamico e bidirezionale di adattamento reciproco da parte di tutti gli immigrati e i residenti (EMN, 2018, p.214). Tuttavia, alcuni teorici critici sostengono che l'integrazione presuppone l'adozione da parte dei gruppi minoritari delle norme sociali e dei valori della cultura dominante.
- **Mercato del lavoro** - Il mercato del lavoro è costituito da un lato dall'offerta di lavoro della popolazione e dall'altro dalla domanda di lavoro delle imprese e di altre unità produttive. I mercati del lavoro possono essere locali o nazionali
- **Stati membri (UE)** - Paesi europei membri dell'UE: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia.
- **Migrante** - Un termine più ampio di immigrato ed emigrante che si riferisce a una persona che lascia un paese o una regione per stabilirsi in un altro, spesso alla ricerca di una vita migliore
- **Tutela dei diritti umani** - L'HRBA è un quadro concettuale per il processo di sviluppo umano che è normativamente basato sugli standard internazionali dei diritti umani e operativamente diretto a promuovere e proteggere i diritti umani: questo approccio implica prestare consapevolmente e sistematicamente attenzione ai diritti umani in tutti i suoi aspetti dello sviluppo. L'obiettivo dell'HRBA è quello di consentire alle persone (titolari dei diritti) di realizzare i propri diritti e rafforzare lo Stato (portatori di doveri) affinché rispetti i propri obblighi e doveri in materia di diritti umani. Gli obblighi degli Stati nei confronti dei diritti umani impongono loro di rispettare, proteggere e realizzare i diritti delle donne e delle ragazze, insieme ai diritti degli uomini e dei ragazzi
- **Rifugiato** - Nel contesto globale, sia una persona che, a causa di un fondato timore di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza ad un particolare gruppo sociale, si trova fuori dal Paese di cui ha la nazionalità e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di detto Paese, o un apolide che, trovandosi fuori del Paese in cui precedentemente risiedeva abitualmente per gli stessi motivi sopra menzionati, non può o, a causa di tale timore, non disposto a tornarci
- **Regolarizzazione** - Nel contesto comunitario, procedura statale attraverso la quale viene riconosciuto uno status giuridico a cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

- **Inclusione sociale** - definizione nel contesto dell'UE, un quadro per lo sviluppo di strategie nazionali, nonché per il coordinamento delle politiche tra gli Stati membri dell'UE, su questioni relative alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale
- **Politiche di inclusione sociale** - Consistono nel progettare strumenti di politica pubblica che garantiscano il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza in tutti gli ambiti della vita. Le strategie di inclusione si concentrano sulla garanzia della piena partecipazione civica di tutti i gruppi (comprese le minoranze). Le politiche di inclusione sociale danno espressione ai diritti costituzionalmente garantiti a livello politico, economico e sociale. Nel campo della migrazione, le politiche di inclusione sociale vengono progettate in ambiti quali la sanità, la previdenza sociale, il lavoro, i movimenti associativi e altri. Queste pratiche contribuiscono alla coesione sociale e alla vitalità della società civile, contribuendo a una maggiore espressione della diversità culturale
- **Servizi di inclusione sociale** - Azioni e atteggiamenti sviluppati con lo scopo di decostruire stereotipi e pregiudizi al fine di avere un impatto sulla riduzione della discriminazione promuovendo al contempo condizioni efficaci per la partecipazione alla società. I servizi di inclusione sociale informano e promuovono le opportunità di accesso al mercato del lavoro, chiarendo diritti e doveri dei migranti, trasmettendo e seguendo il processo di regolarizzazione nel paese ospitante, segnalando soluzioni relative alla salute, all'istruzione o al supporto legale
- **Prestazioni di protezione sociale** - Trasferimenti, in denaro o in natura, da parte dei sistemi di protezione sociale alle famiglie e agli individui per sollevarli dall'onere di uno o più rischi definiti nel Sistema di mutua informazione sulla protezione sociale della Commissione europea
- **Benessere sociale** - Il benessere di una comunità o società in generale, riflesso nel benessere dei suoi singoli membri con particolare riguardo alle questioni sanitarie ed economiche [adattato da Lexico, 2022 e Oxford Reference, 2022]. Assistenza sociale o protezione S.. L'insieme di servizi, politiche e programmi organizzati pubblici (Stato/governo) o privati volti a prevenire, ridurre ed eliminare la vulnerabilità economica e sociale alla povertà e alla deprivazione dei gruppi svantaggiati (poveri, malati, anziani, ecc.)
- **Paese terzo** - un paese o territorio che non fa parte dell'UE

Riferimenti

- Gorski, Paul. (2019).). *Evitare le deviazioni per l'equità razziale. Leadership educativa: rivista del Dipartimento di Supervisione e Sviluppo del Curriculum, N.E.A. 76. (in inglese). 56-61.)* disponibile all'indirizzo: <http://www.edchange.org/publications/Avoiding-Racial-Equity-Detours-Gorski.pdf>
- Pétursdóttir, Guðrún. *Società diverse Aule diverse: Studenti e insegnanti critici, creativi, cooperativi e interculturalmente competenti - pronti per il 21° secolo.* University of Iceland Press, 2018
- Il glossario è disponibile all'indirizzo: https://immigration-portal.ec.europa.eu/glossary_en
- REM Asilo e Migrazione Glossario disponibile all'indirizzo: https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/european-migration-network-emn/emn-asylum-and-migration-glossary_en
- Scott Helena, Associazione Amnesty International in Polonia. *Il nostro lavoro, il nostro lavoro, il nostro lavoro, il nostro lavoro.*
- *La mia dignità: i diritti dei rifugiati, delle donne rifugiate, dei migranti e delle donne migranti. Modulo IV.* Associazione Amnesty International, 2018 Disponibile all'indirizzo: https://www.amnesty.org.pl/wp-content/uploads/2019/09/Amnesty_modul-4-prawa-uchodzcow-uchodzczyn.pdf

